In seguito alle ferite riportate nella caduta di Treviri

E' morto Sandro Fantini

Addio Sandro!

Siamo andati a sfogliare l'archivio, abbiamo cercato la «busta» numero 1363 che contiene le fotografie di Alessandro Fantini e il nostro sguardo si è posato su un'immagine che rappresenta ormai un lontano ricordo: un berretto inclinato, un volto pallido, un mazzo di garofani bianchi e una maglia rosa, la maglia rosa di Alessandro Fantini nel Giro d'Italia del 1956.

Di colpo abbiamo ritrovato l'atleta che un po' avevamo dimenticato. E oggi, di fronte all'annuncio della sua scomparsa, ci sentiamo colpevoli, colpevoli di non aver speso una parola, un piccolo incitamento per un atleta che non si era arreso e che lottava con tutte le sue forze per tornare a galla.

Fantini era stato un buon velocista e un passista di riguardo. Più volte aveva provato l'ebbrezza della vittoria; più volte il suo nome era finito a piene colonne sulle testate dei giornali. Cinque anni fa, ancora giovane e scanzonato, credeva, sperava di diventare un campione. Nella terza tappa del giro era tra i migliori sulla salita del Penice e sul traguardo di Salice conquistava il primo posto della classifica. Non fu un fuoco di paglia. Per sette giorni, Fantini tenne duro e per sette notti Fossacesia, il paese dove nacque anni or sono, illuminò le sue strade con i festoni del luna park.

Non era uomo da vincere il giro, ma quando venne messo in disparte seppe raccogliere le energie per evitare il crollo. Nessuno gli dava una mano: i suoi compagni di squadra si chiamarano Astura e Monti e lui, lo abruzzese senza peli sulla lingua, avrebbe dovuto fare il gregario. Venne il Bondone, la pioggia, il freddo, una giornata da lupi e Fantini rispuntava e conquistava il secondo posto a 7'44" da Gaul. Era stato più bravo di Fiorenzo Magni, lo «stoico», e qualcuno si chiese se sul Bondone Fantini c'era arrivato in automobile. Ma nel suo anno di grazia, il velocista si era trasformato in uno scalatore. E terminava il giro al sesto posto, con fior di ingaggi per le varie «kermesse».

Un po' di gloria, un po' di soldi. A Brescia, dove aveva prestato servizio militare, avrebbe messo su casa. «Ti sposo», disse alla sua ragazza. Sandro era diventato qualcuno. Pensava alle cento e più corse vinte da dilettante, pensava alle fatiche, agli imbrogli delle corse professionistiche. Un mestieraccio, ma ormai c'era dentro. L'anno dopo era ancora un anno di soddisfazioni, poi la sua stella perdeva un po' di luce. Niente di buono anche nel '59. Nel '60 vincerà la Milano-Vignola e due tappe del giro di Germania. Durante il Giro d'Italia nascerà Marina. A casa, non erano più in due, ma in tre e doveva fare qualcosa per tornare alla ribalta.

Continuava a lottare, a soffrire. Con la maglia della «Gazzola», dava la impressione di poter rientrare. E partiva per il giro di Germania. Ai suoi dirigenti promise di rincorrere ancora un paio di tappe. Una la vinse il primo maggio e l'altra stava per vincerla due giorni dopo, quando a pochi metri dal traguardo di Treviri, Fantini veniva a trovarsi solo con Jarozsewicz. Mancavano sì e no 300 metri al nastro d'arrivo: Fantini scattava e scattava anche il suo avversario. Uno sprint che si arrestava sul nascere: Fantini sbandava, si scontrava con Jarozsewicz, batteva il capo a terra e non si rialzava più.

Frattura della base cranica e commozione cerebrale: per due giorni e due notti Fantini ha continuato a lottare come nel lontano 8 giugno del 1956 sul Bondone. Per due giorni e due notti abbiamo seguito trepidamente il tictac delle telescriventi. Speravamo che Sandro vincesse la battaglia più difficile della sua vita, speravamo che potesse tornare nel suo mondo, l'aspro e talvolta crudele mondo del pedale, speravamo — soprattutto — che tornasse ed abbracciare la sua Marina. Non ce l'ha fatta e oggi il ciclismo italiano si reste a lutto per piangere uno dei suoi più cari ragazzi.

GINO SALA

Il corridore abruzzese è deceduto nella clinica tedesca ove era stato ricoverato — Ieri mattina era stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico da parte del dott. Heizer

(Nostro servizio particolare)

TREVIRI, 5. — Alessandro Fantini, lo sfortunato atleta della «Gazzola» è morto oggi alle 15 dopo un intervento chirurgico col quale il dott. Heizert aveva tentato di salvargli la vita *in extremis*.

Il decesso è avvenuto poco dopo che Fantini era stato riportato nella sua stanza all'ospedale «Mutterhaus» dalla sala operatoria. L'intervento chirurgico era stato deciso poichè in serata si era registrato un lievissimo miglioramento che aveva ridato le speranze ai medici che lo avevano tenuto in osservazione costantemente da mercoledì il giorno del suo ricovero in ospedale. Sottoposto ad un primo intervento per evitare la formazione di emboli, successivamente i medici decidevano di tentare il tutto per tutto non ottenendo, purtroppo, il risultato sperato.

Fantini, come è noto, proprio sulla linea di traguardo della sesta tappa del giro di Germania, la Landau-Treviri, era venuto a collisione col corridore tedesco Hans Saroszewicz riportando fratture alla base del cranio e la commozione cerebrale. Fantini non aveva più ripreso conoscenza dal momento dell'incidente. Coloro che lo soccorsero riferirono che le ultime parole pronunciate dal corridore sono state: «Piano... piano». Poi è caduto in stato di incoscienza.

Le condizioni del corridore, la cui prognosi era stata subito giudicata riservatissima dai medici, non erano assolutamente tali da consentire il suo immediato trasporto in camera operatoria al momento dello ingresso in ospedale. I sanitari speravano però in un miglioramento generale delle condizioni del corridore per potere sottoporlo in seguito ad una delicata operazione. In effetti dopo un iniziale peggioramento che già fin da ieri aveva fatto temere il peggio, le condizioni dell'atleta della «Gazzola» avevano subito un inaspettato miglioramento tale che i medici avevano espresso una speranza sia pure cauta di poter salvare il corridore italiano.

Si era soprattutto sperato che la sua forte fibra riuscisse ad avere il sopravvento sul male.

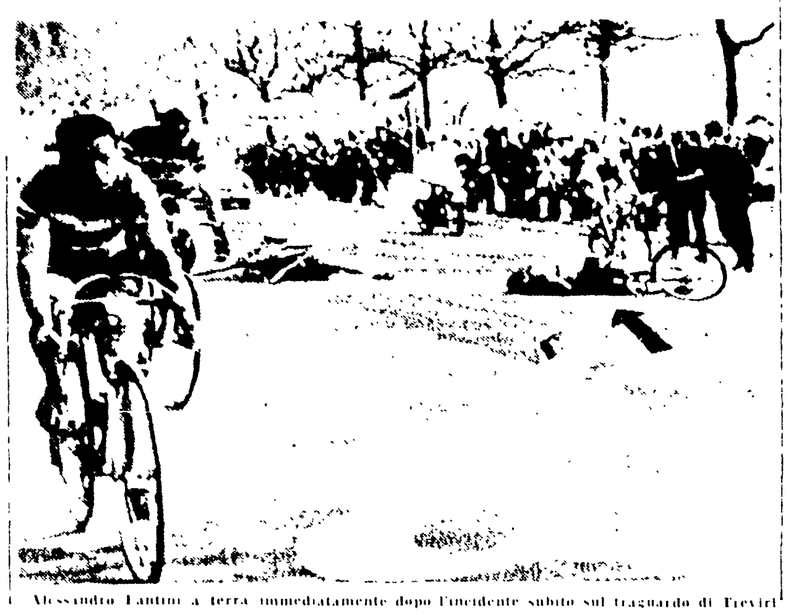
Fantini allora veniva condotto nella sala operatoria dell'ospedale mentre il commendator Gazzola e il direttore sportivo della casa Pino Villa che erano giunti ieri mattina, rimanevano in trepida attesa. A loro stamane si erano unite la moglie e il padre di Fantini, quest'ultimo da Fossacesia, il paese natale del corridore: i presenti non avevano potuto parlare col loro caro perchè questi era sempre in stato di choc, ed avevano dovuto accontentarsi di vederlo di sfuggita. Solo alla moglie era stato permesso di rimanere accanto a Fantini dal momento del suo arrivo in clinica. E la moglie impunto gli era vicina anche al momento del trapasso.

Forse i medici dopo l'intervento hanno avuto subito la percezione che l'operazione non aveva dato l'esito sperato e che ormai per il corridore italiano non vi erano più speranze, ma non hanno detto nulla ai parenti anche se dal viso del medico che aveva in cura Fantini dal momento del suo ricovero in ospedale si comprendeva chiaramente la tragica realtà. Il trapasso, come si è detto, è avvenuto poco dopo, alle 15 senza che Fantini avesse ripreso conoscenza.

La prima ad accorgersi del decesso è stata la suora che aveva vegliato Fantini dal giorno del suo ricovero. La religiosa ha chiuso gli occhi al corridore e quel gesto è stato anche troppo significativo per la moglie di Fantini che gli era accanto e che è scoppiata in lacrime facendo accorrere così anche il padre di Fantini e i dirigenti sportivi della «Gazzola». Il direttore sportivo della «Gazzola» ha inviato immediatamente un telegramma al gruppo sportivo di Mondovì al quale apparteneva il corridore scomparso, per informare gli sportivi italiani della sciagura.

La notizia della morte di Sandro Fantini ha causato vivo cordoglio negli ambienti sportivi tedeschi. Fin dal giorno dell'incidente molti sportivi si erano recati all'ospedale per informarsi delle condizioni del corridore italiano. A sua volta il centralino del l'ospedale di Treviri era stato subissato di telefonate non solo dall'Italia ma anche dalla Francia. Moltissimi i telegrammi con quali colleghi e sportivi del popolare corridore italiano gli inviavano il loro affetto.

R. FUHN
dell'Associated Press



Alessandro Fantini a terra immediatamente dopo l'incidente subito sul traguardo di Treviri

FANTINI maglia rosa nel corso del 39. Giro d'Italia

Approvate le proposte della Lega

«Sì» della FIGC agli stranieri

Ammesso il tesseramento di due stranieri e di un «oriundo» dal prossimo campionato

Come si prevedeva il C. F. della Federazione non ha mancato di approvare le proposte della Lega per la regolamentazione della presenza degli stranieri. Ciò significa che dal prossimo campionato avremo anche in Italia [illegible] di giocatori dotati di [illegible] di [illegible] di clamorosa significazione che più difficile diventerà per i nostri ragazzi la carriera del mondo del football. Si pensi essere che il C. F. [illegible] delle nostre limitazioni, come la promozione a [illegible] stranieri in serie B e [illegible] un'imposizione di una percentuale del 15 [illegible] alla Federazione. Ma [illegible] trattasi di semplici [illegible] [illegible] che [illegible] a queste misure è stata presa un'altra [illegible] a facilitare il compito delle società nella [illegible] degli oriundi.

Infatti [illegible] di due stranieri [illegible] di [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]